



Al Rezzato. L'intervento di Francesco Bertoli ha aperto il congresso della Fiom Cgil di Brescia

## «Il lavoro nelle fabbriche avrà futuro se ci sarà più uguaglianza»

Al via la due giorni di congresso della Fiom  
Il segretario Bertoli:  
«Servono rinnovi unitari»

### Sindacale

Angela Dessì

REZZATO. È il tema dell'uguaglianza, declinata in tutte le sue forme, il filo rosso che percorre il congresso della Fiom in scena ieri e oggi a Villa Fenaroli: uguaglianza e contrattazione, uguaglianza e sicurezza, uguaglianza e formazione, uguaglianza e antifascismo, uguaglianza e istituzioni, per citare solo alcune delle

voci approfondite dal segretario dei metalmeccanici bresciani Francesco Bertoli nel discorso che ha dato il via ai lavori.

Lo sguardo rivolto al precedente appuntamento del 2014 («ci sono stati alcuni cambiamenti - dice - magli argomenti che abbiamo affrontato e che ci troviamo ad affrontare non si discostano dagli anni che abbiamo alle spalle»), il leader delle tute blu Cgil indugia sulla necessità di «recuperare le condizioni e le tutele perse» e partendo dalla ben nota vicenda Fiat torna a battere sull'urgenza di rinnovo

unitari per contrastare la «potenzialità disgregativa» del mondo del lavoro.

**Dalla Carta dei Diritti.** Bertoli non trascurava nulla. Parte dall'uguaglianza messa nero su bianco dalla Cgil nella Carta dei Diritti e passa per la contrattazione e il ruolo della Fiom («in questi anni di accordi separati e di legislazione negativa ha comunque svolto un'azione di tutela delle condizioni di lavoro e di mantenimento dell'occupazione») per arrivare al rinnovo del contratto nazionale («è un elemento essenziale di unità e uguaglianza e la sua riconquista e il suo rinnovo sono un punto fondamentale della nostra azione sindacale»), al welfare («è un strumento preciso e non va confuso né con i così detti benefit né con il welfare propa-

**I metalmeccanici hanno svolto 896 assemblee: il 97% degli iscritti si è espresso a favore di «Il Lavoro è»**

gandato negli ultimi anni) e alla contrattazione di secondo livello («come possiamo tenere assieme realtà sempre più divaricate, come quantità e qualità del salario aziendale», ripete). Poi parla di sicurezza sul lavoro, formazione, migranti, antifascismo, nuovi lavori e pensioni, senza tralasciare naturalmente politiche industriali («i grandi settori su cui si sono poi innestati storicamente i processi di sviluppo dell'intero apparato produttivo sono in Italia in difficoltà o non sono più italiani», precisa) e un'Europa che, «divisa sostanzialmente su tutto», mostra proprio sul tema del lavoro tutte le sue contraddizioni, porgendo il fianco a società che «possono avere mano libera per collocare come e dove vogliono le produzioni e gli investimenti».

**Al reddito di cittadinanza.** Dura la critica a misure come il reddito di cittadinanza, mentre a proposito delle tensioni interne alla Cgil ribadisce: «La nostra organizzazione va tutelata: io ho il compito di riconoscere il pluralismo e la tutela delle minoranze, ma non transigo sulla lealtà nei confronti dell'organizzazione e dei gruppi dirigenti». Poi conclude: «Dobbiamo uscire dal Congresso con più certezze per proseguire nel modo migliore la nostra attività quotidiana, e lo dobbiamo fare con il massimo dell'unità».

Sulla necessità di agire compatti e puntando sul dialogo, «tanto più in un momento in cui la politica si fa con i tweet», calcano la mano sia il vicepresidente di Aib, Roberto Zini, che il leader di Apindustria, Douglas Sivieri («la disgregazione di forze non consente di affrontare la tempesta», sintetizza) e anche il segretario dei metalmeccanici Cisl Stefano Olivari invita a

«concentrarsi su ciò che unisce più che su ciò che divide».

Intanto, arrivano anche i numeri del congresso che la Fiom ha svolto nei luoghi di lavoro con

896 assemblee in 787 aziende. Secondo i dati certificati dall'apposita commissione, hanno votato 9.410 iscritti (su 13.279) e i voti validi sono stati 9.326: di questi, 9.066 a favore del documento congressuale «Il Lavoro è» (il 97,21%) e i restanti 206 (il 2,79%) di quello «antagonista», denominato «Riprendiamoci tutto». //

IL SINDACATO. Si è aperto ieri a Villa Fenaroli di Rezzato l'XI congresso territoriale che dovrebbe portare alla riconferma di Francesco Bertoli

# Fiom Cgil, il futuro è forte del passato

Gli iscritti bresciani sono 13.279 e le consultazioni nei luoghi di lavoro hanno richiesto tempo e impegno: 787 le aziende coinvolte nel dibattito, per un totale di 896 assemblee

Jacopo Manessi

Verso una riconferma, nel segno dell'uguaglianza come elemento portante «per recuperare le condizioni e le tutele perse». Si è aperto ieri a Villa Fenaroli di Rezzato l'XI congresso territoriale della Fiom Cgil di Brescia, che dovrebbe portare - nella giornata conclusiva di oggi - alla rinnovata fiducia per il prossimo mandato quadriennale al segretario generale uscente dei metalmeccanici, Francesco Bertoli. E con lui il blocco della segreteria: Francesco Mazzacani, Angelo Andreoli e Antonio Ghirardi. Per la categoria parlano i numeri, che restano importanti nonostante il calo rispetto agli anni scorsi (ma con un leggero miglioramento nell'ultimo periodo): sono 13.279 gli iscritti in provincia. I congressi nei luoghi di lavoro hanno quindi richiesto tempo e impegno: 787 le aziende coinvolte, per un totale di 896 assemblee. I risultati: 9.066 iscritti hanno votato il documento «Il Lavoro È» (97,21%); 260, invece, il documento «Riprendiamoci tutto!» (2,79%). «Dal 2014, anno dell'ultimo congresso, a oggi ci sono stati alcuni cambiamenti, ma gli argomenti che abbiamo affrontato e che ci troviamo ad affrontare non si discostano purtroppo

da quelli che abbiamo alle spalle - esordisce Bertoli nella sua relazione -. Parto ancora dalla vicenda Fiat, poi Fca/Cnh: a distanza di 8 anni siamo di fronte a una situazione occupazionale che si è solo parzialmente diversificata, senza perdere i connotati negativi. Negli stabilimenti si ricorre sempre agli ammortizzatori sociali, e per il sito Iveco di Brescia non è stato ancora presentato alcun piano. Brescia ha perso in 9 anni 1.300 lavoratori». Solo il primo passaggio di un lungo documento che tocca, davanti a Silvia Spera (segretario generale Cgil Brescia), Rosario Rappa (segreteria Fiom nazionale) e Alessandro Pagano (segretario generale Fiom Lombardia), i temi degli accordi di rinnovo unitari, l'orario di lavoro («Nella contrattazione aziendale abbiamo inserito elementi che portano alla riduzione con una certa anzianità») e il welfare («Non possiamo considerare tale una buona parte delle voci che il Governo ha introdotto negli anni scorsi»). E ancora la sicurezza, la formazione e le politiche industriali. «In particolare, nella nostra provincia, solo la vicenda delle bonifiche ambientali sarebbe di impatto significativo - prosegue Bertoli -; ma politiche industriali vuol dire anche occuparsi di mobilità: treni, bus, automobili, camion,



Il tavolo di presidenza del congresso durante la relazione di Bertoli



Il segretario Francesco Bertoli



La platea del congresso Fiom a Villa Fenaroli. Oggi la giornata conclusiva con il rinnovo dei vertici

E quindi l'enorme filiera che questi settori muove, con tutte le conseguenze che ne derivano».

**IL FILO CONDUTTORE** dell'uguaglianza si declina quindi tra immigrazione, nuovi lavori, Europa e pensioni. «Un capitolo, quest'ultimo, che non si esaurisce mai - aggiunge il segretario generale -. Nell'immediato va interrotto il rapporto uscita/-speranza di vita, e ridiscusso il sistema di calcolo per dare delle risposte analoghe a tutti, chiarendo la questione dei lavori usuranti o gravosi». A chiudere un focus tra passato, presente e futuro. «Dobbiamo migliorare il livello di tesseramento e iniziare il ricambio a tutti i livelli. Voglio concludere parlando quindi della vicenda dell'ex Stefana che, pur con un obiettivo non ancora raggiunto per intero, rappresenta un risultato della Fiom e di tutti quei lavoratori». Infine, prima degli interventi dei delegati, quelli degli ospiti invitati. «In questo momento non potrà essere il reddito di cittadinanza a risolvere i problemi» il pensiero di Roberto Zini, vice presidente dell'Associazione industriale con delega al Lavoro. Quindi spazio a Douglas Siveri di Apindustria, che sottolinea «la necessità di trovare elementi di discussione tra imprese e sindacato», e a Stefano Olivari della Fim Cisl secondo cui «il ruolo del sindacato rischia di essere colpito da una generica disinformazione». •